

Il caso

Il premier Berlusconi interviene sulle polemiche dopo il decreto. Prestigiacomò alle banche estere: atteggiamento che non ci piace

# “Presto i nuovi incentivi sulle rinnovabili aziende e lavoratori stiano tranquilli”

ANTONIO CIANCIULLO

ROMA — Il capogruppo Pd alla Camera, Dario Franceschini, ha annunciato una mozione parlamentare per correggere il decreto sulle rinnovabili che ha paralizzato il settore. Berlusconi assicura nuovi incentivi «nell'arco di poche settimane» ma parla di aumenti sulle bollette, determinati dal fotovoltaico, «da calmierare». Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomò polemizza con le banche estere che hanno dichiarato di considerare inaffidabile l'Italia per i continui voltafaccia sugli impegni per l'energia pulita («E' il solito classico atteggiamento delle banche che non ci piace»). Il decreto sulle fonti rinnovabili, dipinto come un compromesso per smussare le tensioni, sta diven-

tando l'oggetto di uno scontro politico sempre più acceso sul futuro energetico e imprenditoriale del paese.

La tensione è salita dopo la manifestazione convocata via web da «Sos rinnovabili» e dalle associazioni di settore (Anev, Assosolare, Asso Energie Future, Aper, Gifi, Ises) a Roma, al teatro Quirino: mille persone in sala, mille fuori e 22 mila in streaming. Una mobilitazione che ha offerto uno spaccato sui protagonisti della crisi aperta dal decreto che cancella retrospettivamente gli impegni sulle rinnovabili: molte tute blu e arancione, tanti imprenditori che si sono dati il cambio al microfono spiegando che saranno costretti a licenziare, qualche politico. E un paio di striscioni in buona evidenza: «Vogliamo il sole, non chiediamola luna», «+ Fotovoltaico —

Bunga bunga + Lavoro».

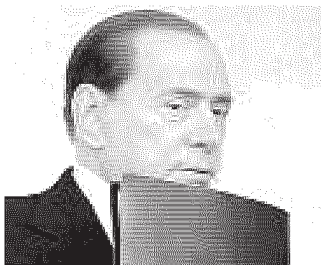
Il presidente dell'Ises Giovanni Battista Zorzoli ha ricordato che le rinnovabili nel 2010 hanno dato all'Italia più di 140 mila posti di lavoro e il 24 per cento dell'elettricità. Il responsabile green economy del Pd Ermete Realacci ha proposto di seguire l'esempio della Germania che ha già programmato il 2020 a quota 52 mila megawatt di fotovoltaico (12 volte il livello attuale dell'Italia).

Per ora l'obiettivo Germania appare molto lontano anche se la rivolta di un segmento del mondo imprenditoriale e del credito ha spinto il presidente del Consiglio a un primo aggiustamento di rotta: «Coloro che hanno investito nella cosiddetta green economy non devono nutrire timori ingiustificati. Entro poche settimane il governo stabilirà il nuovo quadro di in-

centivi che consentirà alle aziende del settore la programmazione di investimenti per un mercato maturo di lungo periodo in vista degli obiettivi europei per il 2020». Anche la Lega ha preso posizione contro la retroattività del decreto.

Precisazioni che non hanno fermato la protesta. La Cna, la confederazione delle imprese artigiane, ha parlato di 50 mila posti di lavoro a rischio. Per il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni «siamo di fronte a una beffa: solo in Veneto questo settore fa girare lavoro per quasi 15 mila persone fra costruttori ed installatori. Poi ci sono gli interessi generali dei singoli cittadini che intendono investire. Perché dunque questo blocco?» Per il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, «abbiamo un governo che parla sempre di mercato ma che non sa come funziona e toglie ogni certezza ai settori che investono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio Berlusconi

